

SPERIMENTAZIONE

Empoli, il trapianto di cellule che salva dal Covid: «Con questa cura avrei guarito più pazienti»

Il trapianto di cellule stromali mesenchimali può evitare quello di polmone. La prima paziente, una 43enne in cura da aprile, ora è in riabilitazione a Volterra



Una nuova speranza contro il Covid. È il trapianto di cellule stromali mesenchimali, tentato per la prima volta in Toscana dal dottor Rosario Spina all'ospedale di Empoli su una paziente di 43 anni. «Era ricoverata da noi da aprile – racconta il medico – aveva avuto il Covid, ma superata la fase acutissima e negativizzata, non riuscivamo a staccarla dalla ventilazione: i suoi polmoni non ossigenavano. C'erano due possibilità, o il trapianto di polmone, rischiosissimo in questo caso, o questa nuova cura che sperimentano a Pavia da dicembre. **Abbiamo tentato, e adesso la nostra paziente è in riabilitazione all'ospedale di Volterra**, dove sono specializzati per la terapia di recupero respiratorio».

Il dottor Spina e tutta l'equipe del San Giuseppe di Empoli non potevano arrendersi, dopo 4 mesi di cure intensive sulla 43enne: «Sarebbe stata la prima sotto i 50 anni a morire qui, e poi ci siamo affezionati a lei, non potevamo mollare». È così che Spina si mette a cercare, confrontandosi con altri 'internisti' di tutta Italia, e **trova a Pavia una cura sperimentale, il trapianto di cellule stromali mesenchimali (Msc) dal midollo osseo.** «A Pavia lo stavano sperimentando già da dicembre scorso, era l'unica speranza». Comunica così una lunga catena di collaborazione che ha visto coinvolti l'ospedale di Empoli, Careggi, il Policlinico San Matteo di Pavia, e il Nucleo operativo di Protezione civile logistica dei trapianti che ha effettuato il trasporto. **«Alla paziente abbiamo dovuto fare due infusioni, la prima è servita per stabilizzare l'infiammazione dei polmoni, la seconda per restituire elasticità al tessuto polmonare.** Non è stato un percorso facile, anche perché queste cellule devono essere trasportate a -200 gradi e una volta arrivate a destinazione devono essere riportate a 37 gradi nel giro di mezz'ora e infuse immediatamente. Abbiamo messo su una bella squadra, e credo che a parte la benzina, non ci sia costato niente».

A distanza di pochi giorni dalla somministrazione sono emersi i primi risultati con un importante miglioramento dell'ossigenazione della paziente e dopo qualche settimana i polmoni hanno cominciato a diventare meno rigidi permettendo così la fase di "svezzamento respiratorio". «Continueremo la sperimentazione qui a Empoli – dice il dottor Spina – il mio rimorso è non aver potuto sperimentare questa cura prima, avrei potuto salvare più pazienti. Non lo sapevo, poi invece ho cercato: a volte noi medici siamo troppo orgogliosi di quello che sappiamo fare, e non guardiamo oltre. Invece se c'è qualcuno che fa le cose in un altro modo, perché non chiedere?».

Leggi direttamente online:

https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/21_agosto_11/empoli-trapianto-cellule-che-salva-covid-con-questa-cura-avrei-guarito-piu-pazienti-3404bbc0-fa72-11eb-b1b4-9b970b51c249.shtml?refresh_ce-cp